

# **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

## **ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

### **CARITAS ITALIANA**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

### **Caritas diocesana di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

#### **CARITAS DIOCESANA DI MOLFETTA RUVO GIOVINAZZO TERLIZZI**

piazza Giovane n.4 cap70056 città Molfetta – Tel.080.3374257 Fax 080.3348054

E-mail: caritasmolfetta@libero.it

Persona di riferimento: Don Francesco de Lucia – Pisani Mariachiara

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

## **CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

**ECCOMI\_MOLFETTA**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: A (assistenza)

Area di intervento: Disagio adulto

Codice: A 12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

- **Il territorio**

Il progetto si svolge nella città di Molfetta all'interno della sede del Centro d'Accoglienza "Casa d'Accoglienza – don Tonino Bello".

Il Comune ha una superficie di 56 kmq, conta una popolazione di circa 60.336 abitanti, i cittadini molfettesi residenti al 31/12/2012 si suddividono in 29.241 uomini e 31.095 donne, con una densità tra le più alte dei Comuni della Provincia di Bari, le conseguenze sono facilmente immaginabili in termini di vivibilità e condizioni abitative. Una popolazione in cui il 21% è costituita da persone sole (per lo più anziani) il 17% rappresenta la popolazione giovanile, gli immigrati sono circa 596 (immigrati regolarmente residenti).

Il fenomeno della trasformazione della popolazione indica in modo evidente ed in crescita l'aumento progressivo delle classi anziane. L'aspetto più rilevante concerne l'aumentare del numero di persone non totalmente autosufficienti e la conseguente necessità di sostenere attraverso servizi adeguati questa fascia della popolazione che vive spesso problemi di tipo economico.

La famiglia oggi continua comunque a rivestire un ruolo centrale in riferimento a compiti di assistenza alla persona. E' evidente, però, che risultano più esposte al rischio di "nuove povertà e fragilità" le famiglie mono-genitoriali, quelle che si fanno carico di persone non del tutto autosufficienti, quelle numerose. D'altra parte le indagini statistiche e sociologiche evidenziano oggi l'esistenza di "caratteristiche" familiari di un certo tipo, quali: la diminuzione dei componenti il nucleo familiare e la ridotta articolazione della rete parentale; l'aumento del numero delle famiglie ricostruite dopo le separazioni ed i divorzi con la conseguente esistenza di complesse e nuove relazioni familiari; il procrastinarsi dell'età in cui è possibile trovare lavoro e rendersi autonomi; ecc. Purtroppo nel corso degli anni non è mai stata condotta un'analisi dettagliata della situazione delle povertà nella città di Molfetta, gli unici dati in possesso derivano dalla raccolta dati ogni anno prodotta dalla Caritas Diocesana effettuata sugli utenti che si rivolgono ai centri d'ascolto esistenti in tutte le parrocchie. Da questi dati si evince come è in aumento il numero di uomini e donne soli che si rivolgono ai nostri servizi in cerca di aiuto economico e di beni materiali.

- **Centro d'Accoglienza**

La struttura di proprietà della Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi è gestita dalla Caritas Diocesana è sorta il 9.02.1989 per accogliere persone in difficoltà (immigrati, senza fissa dimora, profughi, sfrattati, donne in difficoltà), per volontà del servo di Dio Antonio Bello, e a lui oggi dedicato.

Il centro ha offerto negli anni i suoi servizi in favore di migliaia di stranieri provenienti da diverse parti del mondo, ma anche cittadini italiani, molfettesi ma anche persone provenienti dalle città limitrofe, vittime di sfratti, donne vittime di violenza, ex detenuti alla ricerca di una nuova vita. Persone che hanno ricevuto accoglienza e soprattutto calore umano.

Dati rilevanti si evidenziano anche dall'analisi degli utenti del centro d'Accoglienza: nell'anno 2014 sono stati erogati circa 7920 pasti, gli utenti sono stati in media 30 ogni giorno. La percentuale di stranieri aumenta visibilmente nei mesi invernali ed estivi, si tratta soprattutto di uomini di età tra

i 30 e i 40 anni per lo più provenienti dal Marocco e non risidenti nel territorio cittadino, ma si spostano dalle città limitrofe dove non esistono strutture che offrono i servizi di accoglienza. I servizi erogati sono: primo ascolto e ascolto con discernimento, servizio mensa, servizio doccia e guardaroba, segretariato sociale, orientamento legale e sanitario, accompagnamento ai servizi presenti sul territorio, percorsi di alfabetizzazione per stranieri, sostegno economico.

- **Il fenomeno immigrazione**

Per quanto riguarda il fenomeno della immigrazione non risultano variare di molto negli ultimi anni le principali etnie presenti sul territorio: Albania (649) Romania (220) Georgia (51) Marocco (47) Cina (41) Tunisia (35) Bulgaria (22).

In leggera flessione appare il dato degli stranieri regolarmente residenti, pari a 1.094 (nel 2011 era di 1.356). Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Tale popolazione rappresenta l'1.75% della popolazione residente con una presenza più numerosa per la comunità Rumena e quella Albanese, è evidente una predominanza numerica delle donne rispetto agli uomini, in particolare per le etnie Rumene e Georgiane. Tale intensificazione delle presenze è dovuta alla costante richiesta locale di cure e servizi familiari dovuti, da un lato, all'incremento della partecipazione femminile al mondo del lavoro, con i conseguenti cambiamenti delle composizioni familiari e dall'altro, dalla forte necessità di mantenere, l'anziano nel proprio ambiente familiare al fine di non destabilizzarlo ulteriormente attraverso ricoveri in strutture. *(tratto dal Piano Sociale di Zona)*

Il fenomeno immigrazione è però da sempre di difficile lettura, poiché spesso si scontra con il problema della irregolarità. Nella nostra città la popolazione straniera rappresenta solo l'1.75% dei residenti, ma questo dato non tiene conto dei cittadini solo temporaneamente presenti. In Puglia infatti, e anche nella nostra città, tanti sono gli immigrati solo di passaggio, dediti al lavoro nel settore dell'agricoltura, dove la manodopera stagionale è sempre richiesta. Basti pensare alle campagne di raccolta delle olive, dei pomodori, delle patate o delle angurie. Spesso però gli immigrati lamentano condizioni di lavoro pesanti a fronte di una paga misera e inferiore a quella degli italiani. L'età media dei lavoratori stagionali è quasi sempre molto bassa, si tratta di giovani di età compresa per la maggior parte tra i 20 e i 30 anni, dovuta alla necessità di braccia giovani, forti, capaci di svolgere lavori fisicamente impegnativi. Spesso vivono in spazi sovraffollati e in edifici abbandonati, dividendo gli spazi con sconosciuti, mangiano una sola volta al giorno, e lavorano dalle otto alle dodici ore al giorno. Per una giornata di lavoro guadagnano circa €25, lavorano tre giorni a settimana, devono pagare di tasca loro il trasporto fino al luogo di lavoro, spesso non riescono ad inviare alcuna somma di denaro al paese d'origine. Il 60% degli immigrati che contattano le nostre strutture non hanno alcun permesso di soggiorno, né tanto meno godono del contratto di lavoro previsto dalla legge per gli stranieri. Se gli immigrati maschi provengono quasi tutti da paesi sub Sahariani, le donne sono provenienti dai paesi dell'est d'Europa. Spesso in posizione irregolare di permesso o con visto turistico sono disponibili a svolgere lavori di assistenza a persone anziane e disabili (70% senza permesso di soggiorno), donne immigrate dai paesi africani coinvolte in pericolosi giri di prostituzione (80 vittime della tratta), spesso con figli nati da rapporti non stabili che pagano le conseguenze di precarietà della mamma e che pur frequentando l'attività scolastica vivono situazioni di insuccesso scolastico (i minori a rischio di abbandono scolastico sono circa 1000).

Negli ultimi anni le presenze registrate sul territorio pugliese sono aumentate del 15% stando ai dati raccolti da Caritas Italiana e Migrantes nel XXIII rapporto sull'immigrazione. Aumento significativo dovuto anche alle vicissitudini politiche dei paesi arabi e sub sahariani. Basti pensare a cosa è accaduto durante la "Primavera Araba" e quanti uomini e donne hanno attraversato il mediterraneo negli ultimi 4 anni, per sfuggire a guerra, fame e carestie.

Osservando la rilevazione delle presenze all'interno della Casa d'Accoglienza "don Tonino Bello" il numero degli immigrati stranieri che si è rivolto nel 2014 è pari a 120 persone, per lo più uomini, provenienti da Marocco, Tunisia, Algeria, Ghana, Nigeria, Mali, Senegal, oltre a molti provenienti dalla Romania, dalla rep. Ceca, dalla Polonia, e dall'Albania. Persone alla ricerca del soddisfacimento di bisogni primari (pasti, doccia, vestiario) ma anche alla ricerca di un tetto sotto cui dormire. Tanti di loro provengono dalle città vicine, in cui riescono più facilmente a lavorare, ma in cui riscontrano l'assenza di servizi a loro dedicati.

Ma la popolazione straniera a Molfetta è composta anche da uomini, donne e soprattutto bambini di etnie rom, provenienti soprattutto dalla Romania, vivono di elemosina e spesso al margine con l'illegalità, in accampamenti di fortuna costruiti nelle periferie abbandonate. Anche in questo caso è difficile stimare numericamente di quante persone si tratti, poiché i clan sono in continua evoluzione. Possiamo però rilevare un numero considerevole di bambini, e di donne molto giovani che usufruiscono dei servizi della Casa d'Accoglienza.

- **Il disagio adulto**

Il fenomeno del disagio adulto nella città resta un fenomeno difficile da definire, poiché tocca una fascia di popolazione vasta, che spesso vive una serie di situazioni multiproblematiche.

Parliamo del problema degli anziani soli, degli ex detenuti, dei disoccupati, dei giovani inoccupati, dei lavoratori stagionali, delle vittime dell'usura, delle dipendenze da alcool, droga e gioco d'azzardo. I sussidi economici erogati dalla Caritas, così come le richieste di beni materiali aumentano ogni anno notevolmente. A fronte di uno scarso impegno degli enti locali nel risolvere la questione, la Caritas ha attivato da anni una rete di solidarietà per intervenire in caso d'emergenza. L'altra situazione difficile è rappresentata dalle ragazze madri (più di 100 nel territorio diocesano) costrette a vivere una situazione precaria familiare e sociale di cui le maggiori conseguenze ricadono sui figli. Gli italiani spesso hanno problemi di analfabetismo e come gli stranieri hanno scarse conoscenze teorico-pratiche. Il problema principale resta quello del lavoro che, quando c'è, spesso è sottopagato. Per questo numerose sono le richieste di interventi economici per varie esigenze.

## 7) *Obiettivi del progetto:*

### PREMESSA

#### **Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

#### Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

**Coscientizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

## OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

<b>Obiettivo 1</b>	Accogliere l'adulto in stato di emarginazione sociale,offrendo aiuto per il soddisfacimento di bisogni primari e garantendo i suoi diritti fondamentali.
<b>Obiettivo 2</b>	Offrire all'individuo in difficoltàil supporto di figure di riferimento che lo facciano sentire accolto, amato e compreso, con lo scopo di facilitare il suo inserimento inpercorsi di integrazione e socializzazione
<b>Obiettivo 3</b>	Sensibilizzare il contesto territoriale alle problematiche legate dell'esclusione sociale per favorire lo sviluppo di una mentalità sempre più solidale.

## OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA D'INTERVENTO:	Disagio adulto
SEDE:	Centro d'Accoglienza_Molfetta via C. Pisacane, 95

<b><u>Obiettivo specifico 1:</u></b>	Accogliere adulti che vivono situazioni di esclusione sociale e marginalità e realizzare attività di ascolto con discernimento sempre più efficaci	
Indicatori di risultato	Valore attuale	Valore atteso
Adulti incontrati nelCentro di Ascolto della Casa d'Accoglienza	30 (media settimanale)	+ 20%
Adulti inseriti in progetti di accoglienza personalizzati	20	+25%

<b><u>Obiettivo specifico 2:</u></b>	Garantire il soddisfacimento di bisogni primari e il supporto quotidiano necessario per accompagnare gli adulti in difficoltà a superare le situazioni di disagio	
Indicatori di risultato	Valore attuale	Valore atteso
Adulti che frequentano la		

Casa d'Accoglienza	30 utenti (media giornaliera)	40 utenti
n. di utenti che utilizzano i servizi offerti	80%	100%

<b><u>Obiettivo specifico 3:</u></b>	Migliorare l'integrazione delle persone in difficoltà attraverso attività culturali, attività di socializzazione e di integrazione nel territorio favorendo la nascita di relazioni significative	
Indicatori di risultato	Valore attuale	Valore atteso
Adulti inseriti in attività culturali (scuola serale, circoli ricreativi)	5%	20%
Adulti ri-accolti in famiglia	5%	20%

<b><u>Obiettivo specifico 4:</u></b>	promuovere la cultura dell'accoglienza e dell'integrazione per contenere e prevenire l'aumento di fenomeni di marginalità ed esclusione sociale	
Indicatori di risultato	Valore attuale	Valore atteso
Aumento dei dati utili alla lettura dei fenomeni di emarginazione sociale	5%	80%
Aumento delle attività di sensibilizzazione che vedano il coinvolgimento dell'intera comunità locale	25%	50%

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

**8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

<b>Fase 0: ideazione</b>	
<b>AREA D'INTERVENTO:</b> Disagio adulto	
<b>SEDE:</b> Centro d'Accoglienza_Molfetta via C. Pisacane, 95	
Attività 0.1	Analisi delle attività e dei progetti precedentemente svolti
Attività 0.2	Coinvolgimento dei responsabili e degli esperti per la progettazione
Attività 0.3	Analisi del bisogno e definizione degli obiettivi da parte dell'equipe
Attività 0.4	Costituzione della rete territoriale

<b>Fase 1: realizzazione</b>	
<b>AREA D'INTERVENTO:</b> Disagio adulto	
<b>SEDE:</b> Centro d'Accoglienza_Molfetta via C. Pisacane, 95	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 1</b>	
<i>Accogliere adulti che vivono situazioni di esclusione sociale e marginalità per realizzare attività di ascolto con discernimento sempre più efficaci</i>	
Attività 1.1 <u>Primo ascolto:</u>	Gli utenti che si rivolgono al Centro d'Accoglienza vengono ascoltati e accolti dagli operatori specializzati nell'ascolto
Attività 1.2 <u>Ascolto con discernimento:</u>	Definizione e realizzazione di un progetto di intervento personalizzato mirato al superamento della situazione di difficoltà
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 2</b>	
<i>Garantire il soddisfacimento di bisogni primari e il supporto quotidiano necessario per accompagnare gli adulti in difficoltà a superare le situazioni di disagio</i>	

Attività 2.1 <u>Orientamento ai servizi:</u>	All'utente viene data la possibilità di usufruire dei servizi di base: mensa,doccia,lavanderia/stireria e dormitorio e dei servizi specialistici: orientamento legale, orientamento lavorativo e servizio sanitario
Attività 2.2 <u>Accompagnamento:</u>	gli utenti vengono orientati e accompagnati all'utilizzo dei servizi già presenti sul territorio (Centri per l'impiego, servizi sociali, consultorio, ecc)
<p><b>OBIETTIVO SPECIFICO 3</b></p> <p><i>Migliorare l'integrazione delle persone in difficoltà attraverso attività culturali, attività di socializzazione e di integrazione nel territorio favorendo la nascita di relazioni significative</i></p>	
Attività 3.1 <u>Animazione del tempo libero:</u>	Ideazione e realizzazione di attività ludico-ricreative finalizzate ad una maggiore socializzazione degli utenti: giochi da tavola, letture, visione di film, attività sportive, ecc.
Attività 3.2 <u>Inserimento in attività culturali:</u>	Iscrizione degli utenti ai corsi serali per adulti per il conseguimento della licenza media, realizzazione di corsi di lingua per stranieri, corsi di informatica, laboratori artigianali
Attività 3.3 <u>Integrazione nel contesto territoriale :</u>	Realizzazione di incontri e momenti festa con le comunità parrocchiali, con i gruppi e le associazioni presenti sul territorio per favorire il superamento delle situazioni di solitudine e di emarginazione sociale
<p><b>OBIETTIVO SPECIFICO 4</b></p> <p><i>Promuovere la cultura dell'accoglienza e dell'integrazione per contenere e prevenire l'aumento di fenomeni di marginalità ed esclusione sociale</i></p>	
Attività 4.1 <u>Analisi del contesto territoriale</u>	Organizzare una raccolta dati quantitativa e qualitativa per studiare i fenomeni legati alle povertà emergenti
Attività 4.2 <u>Organizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione:</u>	organizzazione di eventi che vedono coinvolta l'intera comunità locale e che facciano conoscere i fenomeni legati alle nuove povertà utilizzando i mezzi di comunicazione a disposizione ( sito internet, newsletter, social network, stampa locale, ecc.)

**Diagramma di Gantt**

<b>Attività</b>	<b>1° mese</b>	<b>2° Mese</b>	<b>3° mese</b>	<b>4° mese</b>	<b>5° mese</b>	<b>6° mese</b>	<b>7° mese</b>	<b>8° mese</b>	<b>9° mese</b>	<b>10° mese</b>	<b>11° Mese</b>	<b>12° mese</b>
<b>Attività 1.1:</b> <i>primo ascolto</i>												
<b>Attività 1.2:</b> <i>ascolto con discernimento</i>												
<b>Attività 2.1:</b> <i>orientamento ai servizi</i>												
<b>Attività 2.2</b> <i>accompagnamento</i>												
<b>Attività 3.1</b> <i>Animazione del tempo libero</i>												
<b>Attività 3.2</b> <i>Inserimento in attività culturali</i>												
<b>Attività 3.3</b> <i>Integrazione nel contesto territoriale</i>												
<b>Attività 4.1</b> <i>Analisi del contesto</i>												
<b>Attività 4.2</b> <b>Organizzazione di campagne informative</b>												

**8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.**

<b>AREA D'INTERVENTO:</b> Disagio adulto			
<b>SEDE:</b> Centro d'Accoglienza_Molfetta via C. Pisacane, 95			
<b>Risorse umane</b>		<b>Ruolo</b>	<b>Attività</b>
n.1	Responsabile della sede operativa	Coordina i volontari, l'equipe, le attività di programmazione,e sensibilizzazione. E' colui che supervisiona e monitora tutta l'attività del centro. Si occupa della gestione e dell'ampliamento della rete di servizi e del rapporto con gli enti partner	TUTTE
n.5	1 formatore, 1 educatore professionale, 1 assistente sociale, 1 avvocato (equipe), 1 medico	Coordinano le attività dei volontari, ne seguono la formazione, e verificano l'andamento delle attività. Seguono gli ospiti, si occupano dei colloqui individuali, e dei progetti d'accoglienza	Attività 1.1 Attività 1.2 Attività 2.1 Attività 2.2 Attività 4.1 Attività 4.2
n. 10	operatori	Si occupano del rapporto con gli utenti,dell'Ascolto,della gestione del tempo libero, della gestione della Casa.	Attività 1.1 Attività 3.1 Attività 3.2 Attività 3.3
1	responsabile del Giornale diocesano "Luce&Vita"	Collabora con gli operatori per le attività di sensibilizzazione	Attività 3.3 Attività 4.2
1	responsabile Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile	Collabora nelle attività di sensibilizzazione rivolte ai giovani della diocesi	Attività 3.3 Attività 4.2
5	dipendenti enti pubblici (questura,prefettura,comuni,regione, provincia)	si occupano di tutte quelle attività che il centro svolge in rete con gli stessi servizi	Attività 2.2

### 8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Le attività in cui sono impiegati i volontari sono finalizzate a far sì che il progetto contribuisca a migliorare la qualità dei servizi offerti. Con il prezioso contributo attivo e responsabile, nella sede di attuazione del progetto sarà migliorata la qualità della vita degli ospiti, anche attraverso l'instaurarsi di relazioni positive atte al superamento del senso di solitudine e di abbandono che spesso gli utenti vivono.

<p><b>AREA D'INTERVENTO:</b>Disagio adulto</p> <p><b>SEDE:</b>Centro d'Accoglienza_Molfetta via C. Pisacane, 95</p>		
<p><b>Obiettivo 1</b> Accogliere adulti che vivono situazioni di esclusione sociale e marginalità per realizzare attività di ascolto con discernimento sempre più efficaci</p>	<p>Attività 1.1 Primo ascolto</p> <p>Attività 1.2 Ascolto con discernimento</p>	<p><b><i>Ruolo dei giovani in servizio civile:</i></b></p>
		<p>I volontari in servizio civile collaborano nelle procedure di primo ascolto, nella compilazione delle schede di ogni utente in cui sono inseriti i bisogni e le richieste espressi dagli utenti. Collaborano nella definizione dei piani di intervento personalizzati fornendo le informazioni utili sugli utenti recepite attraverso le conversazioni avvenute nei momenti informali</p>
<p><b>Obiettivo 2</b> Garantire il soddisfacimento di bisogni primari e il supporto quotidiano necessario per accompagnare gli adulti in difficoltà a superare le situazioni di disagio</p>	<p>Attività 2.1 Orientamento ai servizi</p> <p>Attività 2.2 Accompagnamento</p>	<p><b><i>Ruolo dei giovani in servizio civile:</i></b></p>
		<p>Collaborano con gli operatori nella gestione dei servizi di base e specialistici al fine di far rispettare le regole della casa rendendo il clima sereno ed armonioso. Si occupano della distribuzione del vestiario, dei kit doccia. Accompagnano gli utenti all'utilizzo dei servizi presenti sul territorio</p>
<p><b>Obiettivo 3</b> Migliorare l'integrazione delle persone in difficoltà attraverso attività culturali, attività di socializzazione e di integrazione nel territorio favorendo la nascita di</p>	<p>Attività 3.1 Animazione del tempo libero</p> <p>Attività 3.2 Inserimento in attività culturali</p> <p>Attività 3.3 Integrazione nel contesto territoriale</p>	<p><b><i>Ruolo dei giovani in servizio civile:</i></b></p>
		<p>Curano i rapporti tra gli ospiti, attraverso l'animazione del tempo libero. Organizzano attività serali utilizzando giochi da tavola, televisione, film, musica, libri. Dove necessario aiutano chi tende ad isolarsi, coinvolgendolo maggiormente. Aiutano gli utenti inseriti in percorsi scolastici</p>

relazioni significative		nello svolgimento dei compiti. Collaborano nell'organizzazione di momenti festa da realizzarsi con la rete di associazioni presenti sul territorio
<b>Obiettivo 4</b> <i>Promuovere la cultura dell'accoglienza e dell'integrazione per contenere e prevenire l'aumento di fenomeni di marginalità ed esclusione sociale</i>	Attività 4.1 Analisi del contesto territoriale  Attività 4.2 organizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione	<b><i>Ruolo dei giovani in servizio civile:</i></b>
		Collaborano nella somministrazione di questionari ed interviste agli utenti per la raccolta di dati utili alla lettura dei bisogni emergenti.  Organizzano con l'equipe eventi pubblici per divulgare i risultati della raccolta dati, nelle scuole, nelle parrocchie, all'interno di gruppi e movimenti. Realizzano il materiale utile alle campagne di informazione e sensibilizzazione (articoli, brochure, manifesti).

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

6

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

6

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 6

Modalità di fruizione del vitto: i giovani in servizio civile potranno condividere i momenti dei pasti con gli altri operatori e utenti durante le ore di servizio

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

Centro d'Accoglienza, via C. Pisacane n. 95 Molfetta  
codice identificativo sede: 7373

*13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

*14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

*15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

### 16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Centro d'accoglienza	Molfetta	Via C. Pisacane 95	7373	6	Pisani Mariachiara Manganelli Michele					

## 17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

### **ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Sito Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO**

La Caritas diocesana di Molfetta-Ruvo- Giovinazzo- Terlizzi e la sede di realizzazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile delle città della diocesi.

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- Pieghevoli, locandine contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario
- Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani
- Presentazione sul settimanale diocesano "LUCE e VITA"
- Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione/approfondimento con gruppi giovani, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione dei Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiate.
- Organizzazione di momenti di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.
- Incontri nelle scuole e gruppi giovanili.
- Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
- Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile

## **Il target dell'azione promozionale**

In particolare l'azione di promozione è rivolta a:

- la popolazione giovanile nel suo insieme;
- i Vescovi e in particolare la Conferenza Episcopale Italiana;
- gli operatori pastorali diocesani;
- i movimenti e le associazioni di carattere culturale ed educativo;
- le scuole e gli istituti di formazione

## **Principali canali di promozione**

La promozione del progetto è realizzata attraverso gli strumenti informativi della Caritas Italiana:

- “Italia Caritas”, mensile indirizzato a tutte le parrocchie e ai benefattori;
- “Informa Caritas”, quindicinale indirizzato alle Caritas diocesane;
- pagina mensile sul quotidiano Avvenire;
- sito web della Caritas Italiana;
- convegni, seminari, incontri, giornate diocesane/regionali/nazionali della gioventù, giornata mondiale della gioventù (GMG).

***Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20***

## **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

### **Realizzazione di strumenti specifici di promozione del progetto:**

Link a:

- Siti dell'associazionismo cattolico e uffici CEI;
- Siti delle università ed istituti scolastici;
- Concorsi di idee in cui coinvolgere i partecipanti al progetto (es. concorso per sceneggiatura, logo, grafica, ecc...);
- Rapporto periodico sul servizio civile in Caritas;
- Albo dei partecipanti al progetto con curriculum, acquisizioni competenze, per aziende, enti od altri organismi.

### **Inoltre, a cura della Caritas Diocesana, in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Giovanile**

- Consulenza presso gli sportelli di promozione e sensibilizzazione al Servizio Civile ;
- Sportello informativo e di sensibilizzazione alla Carità nell'ambito del progetto di orientamento ai giovani della Caritas Diocesana di Molfetta (Progetto Giovani)
- Giornate periodiche di orientamento organizzate nell'ambito del progetto di orientamento ai giovani della Caritas Diocesana di Molfetta (Progetto Giovani)
- Contatti con alcune radio locali con possibili interviste a giovani e operatori.
- Organizzazione di eventi particolari di sensibilizzazione al servizio nell'ambito del progetto di orientamento ai giovani della Caritas Diocesana di Molfetta.

Rapporti preferenziali con le scuole attraverso la sensibilizzazione ai temi della pace e della cittadinanza attiva

***Totale ore dedicate durante il servizio civile: 50***

***Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 70***

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

**Associazione di Promozione Sociale MAT5. c.f.: 93443680728**

L'associazione attraverso i suoi soci si impegna a fornire il proprio supporto nelle attività riguardanti l'orientamento lavorativo e il reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Inoltre si occuperà di orientare gli utenti all'interno di percorsi di formazione per adulti. Oltre a collaborare per la realizzazione delle campagne di sensibilizzazione e di prevenzione previste dal progetto.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

## **CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

### **COMPETENZE TRASVERSALI**

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

### **COMPETENZE SPECIFICHE: ambito DISAGIO ADULTO**

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto

- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, filmsecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate – ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Conoscere i diritti della donna e del minore
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

## **Formazione generale dei volontari**

### **29) Sede di realizzazione:**

*N.B. Questa voce ha subito limitazioni in sede di valutazione da parte del DGSCN*

Per la formazione a livello regionale o interdiocesano verranno affittate, volta per volta, sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi ed a realizzare corsi di formazione residenziali

### **30) Modalità di attuazione:**

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**  
*totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.*

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

<b>Moduli Linee Guida</b>	<b>Moduli Caritas</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Modalità (1)</b>
L’identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l’esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l’attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l’orientamento per il futuro.	6	6i
Dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l’educazione alla solidarietà, alla	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza	cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità	3	2f – 1i
Laprotezione civile	ambientale	3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell’ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L’organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l’esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l’attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1)f: lezione frontale; I:dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l’articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l’interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

### **Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

35) *Sede di realizzazione:*

- Centro d'Accoglienza, via C. Pisacane 95 Molfetta
- Seminario Vescovile, presso Ufficio Caritas Diocesana, piazza Giovene n.4 Molfetta

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Pisani Mariachiara,  
Pisani Domenico

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica sarà svolta utilizzando la metodologia del laboratorio, utilizzando supporti cartacei o multimediali per facilitare la trasmissione dei contenuti.

Le lezioni frontali saranno accompagnate da momenti di scambio e di confronto con gli esperti, per garantire ai giovani in servizio la possibilità di esprimersi all'interno del contesto formativo.

Il piccolo gruppo faciliterà la possibilità di scambio. Il confronto continuo con l'olp e la presenza del formatore all'interno della struttura permetteranno di rimodulare ed eventualmente aggiungere approfondimenti richiesti dai volontari stessi su specifiche tematiche. Il formatore si avvarrà di figure esterne di esperti specializzati nell'affrontare tematiche specifiche.

40) *Contenuti della formazione:*

<b>Moduli formativi</b>	<b>Contenuti</b>	<b>durata</b>
<b>Modulo 1</b>	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari in progetti di servizio civile	3 ore
<b>Modulo 2</b>	Il servizio e l'obiezione come stile di vita	3 ore
<b>Modulo 3</b>	La relazione d'aiuto e l'ascolto efficace: conoscenze di base per poter affrontare un colloquio efficace ed essere facilitatori nella relazione con gli utenti	9 ore
<b>Modulo 4</b>	il disagio adulto e le famiglie multiproblematiche: definizione e studio del problema, le origini e i risvolti all'interno della società	6 ore
<b>Modulo 5</b>	Immigrazione: problema o risorsa. Cenni di legislazione e analisi del fenomeno	6 ore
<b>Modulo 6</b>	L'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati	6 ore
<b>Modulo 7</b>	Progettazione sociale: Come organizzare attività informative, eventi di sensibilizzazione	6 ore
<b>Modulo 8</b>	Tecniche e strumenti per imparare a leggere il territorio, analizzandone i bisogni e le realtà esistenti	6 ore
<b>Modulo 9</b>	Don Tonino Bello: profeta di pace	6 ore
<b>Modulo 10</b>	Le dinamiche di gruppo	3 ore
<b>Modulo 11</b>	Il lavoro di rete	3 ore
<b>Modulo 12</b>	Tecniche di animazione per adulti	3 ore
<b>Modulo 13</b>	Incontri di programmazione e di confronto sui casi con l'equipe	12 ore

**41) Durata:**

il percorso di formazione specifica avrà una durata totale di 72 ore

**Altri elementi della formazione**

**42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:**

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

Data

Il direttore della Caritas diocesana

Don Francesco de Lucia

Il Responsabile legale dell'ente

Don Francesco Antonio Soddu

Direttore